Lio. Et poi el pranso dil Serenissimo fo bellissimo et con soni e canti, et fatto una comedia amorosa per Cherea.

Di Roma vene lettere, di l' Orator nostro, di 22, drizate a li Cai di X, in zifra, in risposta di quelle li fo scritte per ditto Consejo di X.

Et compito il pranso, licentiat li oratori et altri patrici, il Serenissimo si reduse con li Consieri e Cai di X, mandato via sier Antonio Venier cao di X è papalista, a lezer le ditte lettere tratte di zifra.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 24, hore 10. Come, a hore 6 quella notte era partito de li lo illustrissimo signor ducha de Urbin capitano zeneral nostro, qual vien a Padoa a star 8 zorni con la Duchessa sua moglie. *Item*, zonse heri de li quel personazo vien di Franza. chiamato , el qual vien per nome de madama la Regente e dil conseio a concluder etc. con la Signoria nostra; il qual partite subito et esso Proveditor li fece optima ciera facendolo acompagnar. Et scrive alcuni colloqui hauti insieme col Capitano zeneral, lui nontio, et esso Proveditor *ut in litteris*.

Da Milan, di l' orator Venier, di 23, hore Come hanno nova heri pur si doveano levar da Vogera il signor Vicerè con il re Christianissimo. Dicono, il tardar fù per expectar li danari veniano di Ferrara, perchè quelle gente non voleano caminar più oltra, che erano a la vardia sua, se non haveano danari. Andarano a montar su l'armata a uno loco poco distante di Genoa, et questo perchè il Christianissimo havea pregato il Vicerè non volesse menarlo in Genoa, perchè li bastava assai che di lui triumphasse in Napoli e non anche in Genoa. Però non se imbarcherano in Genoa, ma andarano a Anse ch'è loco sul mar, et è di Colonesi, et è prima scalla faranno per rinfrescarsi, di dove anderano a la volta dil Regno. Et scrive esserli stà ditto, che 'l signor Vicerè ha mandato a dir al reverendissimo cardinal Colona, che soa signoria reverendissima se atrovi a ditto loco suo, perchè i se parlarano insieme. Et cussì esso reverendissimo ne anderà come li ha confermado un suo secretario residente li a Milan. *Item*, il marchexe di Pescara va a Mortara, et tutte le gente yspane vanno verso i monti, et su quel di Savoia. Li lanzinech vanno verso Alexandria. Et il ducha di Savoia havia fatto procurar assai apresso questi signori cesarei, che non fosseno mandate ditte gente sopra li soi territori, et se non almen tutte ne mandasseno *solum* qualche parte; ma non ha potuto obtenir aleusa cosa. Scrive se aspecta di brieve li a Milan monsignor illustrissimo

di Borbon, et tra giorni quatro il marchexe di Pescara, il qual per tutto questo altro mexe contenta di continuar cusi come hora è, et star in queste bande, et non ritornando il signor Vicerè vol che l'Imperator li dii titolo di capitano general in Italia. *Item*, scrive, uno secretario dil reverendissimo Colona è venuto a trovar esso Orator facendo amorevol offitio verso quel eccellentissimo Dominio nostro, al qual, scrive lui Orator, li rispose condecenamente.

In queste *lettere di Roma, di 22, scripte di sopra, per le particular* vidi se divulgava francesi erano per venir in Italia, et che l'Orator nostro quel zorno fo dal Papa, et stete con Soa Santità per spacio di tre hore, poi vene fora molto aliegro.

Et in le publiche scrive ditto Orator, il Papa haverli dito esser *lettere di Anglia, di 29 dil passato*. Come zerca la guerra si dovea far a la Franza quel Re era sferdito. Et che domino Giacomo Salviati li ha ditto a l'Orator, il Papa era quasi sferdito di esser con Cesare per non atender li cesarei a quanto li hannò promesso. *Item*, il Papa haver dito al nostro Orator, che 'l teme li villani di Germania non vengino di longo fino a Roma; con altre parole etc.

A di 26. La matina, vene in Collegio, fra Zerman di frati Menori, qual nel capitolo fatto a Trevixo è stà fatto ministro di la provintia in loco di maistro Simoneto, et ringratiò il Serenissimo con il Collegio dil favor datoli etc.

Vene sier Andrea Foscolo, venuto Locotenente di la Patria dil Friul za zorni 3, in loco dil qual Domenega andoe sier Agustin da Mula, et refferite di successi di la Patria e dil suo rezimento. Fo laudato iusta il solito dal Serenissimo.

Vene il Legato dil Papa, per cose di benefeci, non da conto. Et non fo alcuna lettera. Et il Serenissimo vene in Collegio per aver compito li suoi profumegi sechi si feva a le gambe.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, per spazar prexonieri, et introno nel caxo di Schianti di Chiarignago di Mestrina per certa custion, et è tre processi, et fo letto zerca 40 carte di processo. Poi si compirà uno altro Consejo.

Noto. Si dice, in Consejo di X preditto, o hanno posto o voleno metter parte severissime contra le bettole sono in questa terra, dove si reduce zentilhomini a zugar, che si pol dir fazino secta, et *maxime* in Canareio de Veltor di Manieri sier Andrea da Pexaro *grasso* et altri, et voleno cometter a li Censori. Quello sarà scriverò.